



COMUNITÀ CRISTIANA *di Celadina*

GIUGNO 2022 - Anno VII - Numero 20



***Uomini che vivono da fratelli
sono il segno del Risorto***

«PACE A VOI»

Don Davide e la Redazione



Tra i prodigi della Risurrezione di Cristo c'è la rinnovata possibilità di vivere da fratelli: una possibilità che Dio non si stanca di affidare al libero arbitrio di ciascuno, perché possa diventare realtà viva e vera.

Come è possibile accogliere tale possibilità, quando i venti di guerra seminano distruzione e morte, giungendo a **dividere due Chiese sorelle**? Certamente ogni guerra è crudele e insensata; questa, in particolare, rappresenta una minaccia per l'equilibrio del mondo intero, interpella la coscienza di ogni cristiano e di ciascuna Chiesa: l'anelito all'unità tra cristiani, frutto della croce di Cristo, va quotidianamente cercato e rinnovato, moltiplicando le iniziative che accrescano il sentimento di fratellanza.

In un mondo divenuto globale, non è più possibile camminare da soli, ciascuno portando il vessillo della propria confessione o della propria nazione: **nessuno si salva da solo!**

Ma il cammino oggi appare più che mai impervio: sembra che la guerra abbia annientato tutti gli sforzi ecumenici intrapresi finora.



Eppure **il vento della pace soffia ancora**: ne siamo certissimi ogni volta che alziamo lo sguardo verso il Crocifisso! A ciascuno il compito di camminare come fratello di tutti, nella preghiera, nelle opere di carità e nella ricerca della verità.

Gli occhi della fratellanza universale scorgono con crescente preoccupazione il ritorno dei diversi nazionalismi, che sono sostenuti e difesi ad oltranza dal **fondamentalismo religioso**, non più solo nei paesi islamici, ma anche nel cuore dell'Europa e in Russia, dove il potere o l'operato di Putin sono benedetti dalla Chiesa ortodossa.

E quando la religione è al servizio del nazionalismo e del potere politico, la verità diventa menzogna, la giustizia un'affermazione della propria superiorità, la carità una parola vuota.



E se l'Europa, nata per volontà di alcuni leader politici cristiani, fa ancora così fatica a portare a termine il proprio processo di unificazione, forse è proprio perché non si è interrogata a sufficienza sul rapporto tra la propria identità e l'esperienza religiosa che l'ha generata. In tale prospettiva la Chiesa deve essere una riserva di

Di fronte alla guerra, i cristiani hanno sempre avuto due reazioni.

La prima è **profetica**: ricorda il comandamento del "non uccidere" e la vita di Gesù, che ha sempre rifiutato ogni forma di violenza e ha vinto il mondo con l'apparente disfatta della Croce.

La seconda posizione è **pragmatica** e prende atto della constatazione che il male esiste e che è dovere morale fermarlo: il Vangelo chiama a essere cittadini responsabili, sale della terra, operatori di giustizia.

I pragmatici rimproverano ai profetici il loro idealismo, facendo l'esempio della seconda guerra mondiale e dell'olocausto. I profetici rimproverano ai pragmatici di sottovalutare l'ingranaggio della violenza, facendo l'esempio della prima guerra mondiale che sarebbe dovuta durare "solo" qualche settimana.

La verità, forse, si trova nella tensione tra i due atteggiamenti. Tutti sono contro la guerra... tranne i mercanti d'armi, che hanno sempre argomenti umanitari per giustificarla. **La guerra è sempre sporca e ingiusta**, oltraggio a Dio e all'uomo: umilia, disonora, degrada.

senso, sapiente e umana, volta a delineare una società inclusiva che, mentre non lascia al proprio destino il povero o il sofferente, tenta di ricomporre le fratture createsi con le Chiese sorelle indicando la sapienza di Cristo, punto di incontro, Verità generativa.



Per questo Dietrich Bonhoeffer, teologo tedesco, si convinse che il cristiano deve essere pacifista. E quando fu persuaso a collaborare nella preparazione di un attentato contro Adolf Hitler, non cercò di giustificare il suo atteggiamento. Riconobbe che il suo comportamento era condannabile, ma aggiunse: *"Preferisco correre questo rischio che lasciare massacrare delle persone... e spero nella grazia di Dio"*.

Non pare possibile restare inermi di fronte alla deriva violenta del fondamentalismo: i massacri e gli orrori della guerra ucraina chiedono alla Chiesa di porsi come madre di unità per l'intera famiglia umana. Se in una famiglia il Caino di turno tenta di azzerare l'esistenza di Abele, è doveroso e necessario sostenere il più debole e separare i due fratelli.

La vera pace non è assenza di guerra, ma è frutto della giustizia ed effetto della carità.

Appare quindi doveroso trovare la giusta misura: la forza deve essere commisurata al solo fine di costruire la pace, sfruttando ogni possibile spiraglio. Non è lecito, invece, usare il corpo martoriato dell'Ucraina per indebolire Putin, né tanto meno per perseguire scopi economici, strategici o di egemonia politica.



«La pace è un bene universale, indivisibile: dono e guadagno degli uomini di buona volontà. La pace non s'impone ("non ve la do come la dà il mondo"); la pace si offre ("lascio a voi la pace"). Essa è il primo frutto di quel comandamento sempre nuovo, che la germina e la custodisce: "Amatevi l'un l'altro".» (Don Primo Mazzolari)

CONFLITTO TRA RUSSIA E UCRAINA:

Ricaduta sull'economia locale

La guerra è una cosa brutta, è il male e crea solo dolore intorno a sé, modifica gli uomini e li rende, talvolta anche quando non vogliono, cattivi e pericolosi.

Stavamo uscendo dalla pandemia, e quindi riprogrammando a vivere come eravamo soliti fare prima del febbraio 2020, ma già dovevamo fronteggiare alcune problematiche ad essa riconducibili: l'aumento del costo dell'energia, l'aumento del costo del trasporto, la difficoltà nel reperire materie prime e, conseguentemente, l'aumento dei prezzi delle medesime. Non bastava tutto questo che, improvvisamente, in questo scenario s'inserisce di forza, e con quale forza, la guerra tra la Russia e l'Ucraina, tanto minacciata e tanto sottovalutata.

Ci troviamo quindi in un panorama economico internazionale fortemente inflazionato, caratterizzato, sebbene in fase finale, dagli effetti negativi causati dalla pandemia Covid, dal costo esponenziale dell'energia, dalle difficoltà negli approvvigionamenti delle materie prime e dagli squilibri causati dalla devastante guerra tra Russia ed Ucraina. Prendiamo ad esempio il caso delle tonnellate di grano e

di mais bloccati ai porti ucraini che stanno marcendo e, fuor di metafora, affamando il mondo intero, in primis i Paesi delle economie più povere.

A livello locale stiamo registrando gli stessi problemi che si manifestano a livello internazionale, semplicemente più in piccolo: materie prime che non si trovano, dai cereali ai fertilizzanti o all'acciaio, alla minaccia dell'interruzione della fornitura dei prodotti energetici, quali il gas e il metano russi, costi che già ora impattano drammaticamente sui redditi dei cittadini e sulle imprese, oltre alle sanzioni gravanti negli scambi commerciali con la Russia, che incidono in particolare sui settori di produzione dell'energia, del lusso: gioielli, moda, design, yacht e auto di lusso.

È altresì evidente come la requisizione dei beni di proprietà degli "oligarchi russi" sul territorio vada ad impattare pesantemente sul settore turistico e sul mercato immobiliare nazionale.

Raffaella Castagnini

*Responsabile del servizio
"Promozione e Sviluppo economia locale"
della Camera di Commercio di Bergamo*



Il grano fermo nei porti ucraini affama il mondo.



Materie prime, fornitura energetica e sanzioni impattano sul reddito dei cittadini e delle imprese.

Il rapporto domanda e offerta determina l'andamento dei prezzi; ne consegue che di fronte ad una offerta inferiore di materie prime si abbia un ritardo nelle consegne delle stesse e l'aumento dei prezzi.

La difficoltà di approvvigionamento ricade così sull'intero ciclo produttivo e da ciò nasce l'esigenza per le aziende di investire nella ricerca di nuovi fornitori localizzati in mercati più vicini, nella ricerca innovativa di processo e/o di prodotto o nella ricerca e nell'utilizzo di nuove fonti energetiche alternative; ricerche che comportano però investimenti importanti che non tutte le aziende riescono o possono affrontare.

A fine aprile il Fondo Monetario internazionale ha pubblicato le nuove stime di crescita dell'economia mondiale, intitolando l'articolo "La guerra ritarda la ripresa globale", dove si descrive uno scenario previsionale del commercio in cui i danni economici causati dal conflitto russo-ucraino, le difficoltà nella logistica internazionale sono individuati come i fattori che porteranno ad un significativo rallentamento della crescita globale e all'aumento dell'inflazione.

Un contesto in cui l'Unione Europea continuerà a crescere a un ritmo di quasi un punto percentuale inferiore rispetto alla media globale, mentre l'Asia continuerà ad essere il principale motore di sviluppo dell'economia mondiale. In questo scenario emerge, inoltre, che le fasce della popolazione mondiale maggiormente penalizzate saranno ancor più quelle economicamente più deboli, che già mostrano difficoltà nell'acquisto di beni di consumo di base.

Solo la volontà di chi governa le scelte economiche, solo dalla loro cooperazione potrà nascere una risposta alla guerra russo-ucraina in grado di modificare i modelli economici aggressivi e di sfruttamento sinora applicati che stanno fortemente compromettendo le risorse naturali a livello climatico e ambientale.

Il futuro è nelle nostre mani.

È necessario compiere un cambiamento sostanziale nella gestione delle risorse naturali.



È evidente a tutti come sia necessario uno *switch off* per compiere un cambiamento mondiale sostanziale nella gestione, anche a fini economici, delle risorse che la natura ci offre per affermare valori condivisi, equi e solidali a benefici dell'intera umanità attraverso una lenta e progressiva decrescita, nel rispetto della sostenibilità e della tutela sociale delle fasce deboli.

Visione che comporta necessariamente sacrifici da parte di tutti per salvaguardare il bene delle generazioni future.

Affermare valori condivisi, equi e solidali a beneficio dell'intera umanità, nel rispetto della sostenibilità e della tutela sociale delle fasce deboli.





"SOLIDARIETÀ" FA RIMA CON "COMUNITÀ"

Marco Agazzi

Tre generazioni di donne ucraine, appartenenti alla stessa famiglia e fuggite dalla guerra, sono entrate temporaneamente a far parte della nostra comunità, grazie alla solidarietà della parrocchia e dei Celadinesi.

Qualche mese fa avevamo fatto alcune considerazioni sulla solidarietà, in particolare con riferimento alla pandemia.

A distanza di poco tempo si è, purtroppo, ripresentata una situazione di gravità inaspettata, che richiede nuovamente di mettere in campo la nostra solidarietà: la Russia ha deciso di invadere l'Ucraina nella notte del 24 febbraio scorso, dando il via a una vera e propria guerra.

Già, la guerra... Una guerra che, per la sua vicinanza, ci ha inesorabilmente imposto la sua evidenza: un'evidenza che ci eravamo variamente permessi di allontanare, di fronte a tante altre guerre che, altrettanto brutalmente, si sono combattute e si combattono da tempo nel mondo, e che ci raggiunge ogni giorno con le notizie delle bombe, degli incendi, delle devastazioni, dei morti.

Le immagini delle centinaia di migliaia di profughi ci mostrano anche un'inedita, straziante novità: le donne partono, con i bambini, attraversano i confini per cercare protezione e gli uomini restano, non vogliono o non possono lasciare la patria che hanno la volontà e il dovere di difendere. La separazione di genere di fronte alla guerra non è nuova,

ma nelle fotografie dei conflitti di altri tempi le donne restavano, mentre i treni portavano gli uomini alla guerra.

Così don Davide ha pensato di ospitare a fine marzo una **famiglia ucraina** in un appartamento della parrocchia, contando sulla solidarietà della nostra comunità, per poterla assistere durante il suo soggiorno, che non sappiamo quanto durerà.

La famiglia è composta dalla **nonna Olga** (che da anni vive e lavora nell'area di Bergamo

come badante), dalla **mamma Tetiana** (che sta studiando con tenacia l'italiano), e dalle due figlie, **Oksana di 20 anni** (che frequenta un corso universitario per diventare traduttrice e un corso nel campo del Diritto; è appassionata di marketing e pratica sport), e **Viktoria di 14 anni** (che frequenta una scuola secondaria con specializzazione in lingue straniere e ama molto disegnare). Il papà Viktor, che fa il camionista, è rimasto in Ucraina.

Cercando, per quanto possibile, di "mettersi nei panni" - primo passo della solidarietà - di questa famiglia colpita dalla guerra, molte persone della nostra comunità hanno dato - e continuano a dare - un po' del loro tempo, dedican-

dosi a quello che sentono di poter fare meglio: raccogliere offerte e beni di prima necessità, preparare l'appartamento (che ha letteralmente cambiato aspetto nel giro di pochi giorni), accompagnare all'inizio nonna e mamma a fare la spesa, interessarsi per la scuola o per i vari documenti di soggiorno, insegnare un po' di italiano, o semplicemente fare loro compagnia, perché possano riprendere una vita "normale" in città e nel nostro quartiere.

E così facendo, gli effetti non si sommano, ma si moltiplicano!

Ricordo in particolare il giorno in cui sono andato a prenderle per portarle qui, dove avrebbero trovato casa per il tempo necessario: riflettevo su come mi sarei sentito io se tutto ciò che avrei potuto prendere con me, per un lungo periodo, avesse trovato posto nel bagagliaio di un'auto...

Nelle settimane successive, ogni volta che sono andato da loro, mi hanno accolto con grande serenità, nonostante l'incertezza sul futuro e, penso, l'inevitabile nostalgia per quanto hanno dovuto lasciare.

Mi piace pensare che questo sia il frutto dell'amicizia che a poco a poco è nata con la nostra comunità, a cui certo mancheranno quando, glielo auguriamo tutti, potranno ritornare a casa.

NULLA È PICCOLO DI CIÒ CHE È FATTO PER AMORE

Nel giornalino parrocchiale di aprile 2022 (v. pag. 9) Luca e Marisa ci hanno parlato del "Gesto di carità: il salvadanaio della fraternità": i nostri ragazzi hanno scelto di aiutare la Diocesi di Rumbek nel Sud Sudan, martoriato dalla guerra.

I catechisti Luca e Marisa



Padre Christian Carlassare, sopravvissuto un anno fa ad un grave agguato, torna in Sud Sudan come vescovo di Rumbek.



Bimbi e ragazzi hanno preso a cuore l'impegno e, giorno dopo giorno, con il loro sacrificio (e quello delle loro famiglie) hanno messo i loro risparmi nel salvadanaio.

Il giorno della Domenica delle Palme hanno partecipato alla santa Messa e hanno deposto il loro salvadanaio ai piedi dell'altare. Al termine della celebrazione don Davide, seduto ai piedi dell'altare e armato di un insolito martello, ha chiamato verso di sé i bimbi e ha iniziato a rompere i salvadanai, uno ad uno, riuscendo così a sorprendere tutta l'Assemblea. Ai lati del sacerdote due valorosi chierichetti, stupiti, aiutavano a separare i cocci dalle offerte.

La partecipazione dei ragazzi e delle loro famiglie è stata davvero al di sopra di ogni aspettativa! Infatti è stata raccolta una cifra consistente: ben 2500 €, che sono stati devoluti per il progetto a sostegno della diocesi di Rumbek, nel Sud Sudan.

Questo gesto di carità vuole insegnare ai nostri ragazzi che, attraverso la solidarietà e la condivisione, possono essere vicini ai fratelli, anche se di paesi lontani, che sono nel bisogno e tutti noi, nella nostra quotidianità, abbiamo la possibilità di fare qualcosa per sconfiggere la fame e la povertà.

«Quello che noi facciamo è solo una goccia nell'oceano, ma se non lo facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno.» (M. Teresa di Calcutta)



DIO CI HA INSEGNATO IL "PER-DONO"

Al termine dell'incontro con i genitori dei bambini della Prima Confessione, sul tema del perdono, don Davide ha invitato anche loro a mettersi in gioco e a rispondere a tre domande. Le risposte sono state molto interessanti e profonde. Ve ne riportiamo alcune.

A cura dei catechisti



Perché il Signore mi chiede di perdonare?

- ♥ Perché senza il perdono non posso respirare appieno la vita.
- ♥ Perché tutti siamo fratelli e Dio ci ha insegnato il per-dono, che è un dono.
- ♥ Perché attraverso il perdono si riscopre il dono dell'amore incondizionato.
- ♥ Perché amare è il valore fondante le nostre relazioni.
- ♥ Perché perdonare non è da tutti: vuol dire amare realmente chi sbaglia, chi ti fa del male... Ma nel perdono trovi Dio vicino a te.
- ♥ Perché è più importante di ogni cosa cercare l'amore dell'altro e così arriva il perdono automaticamente: liberiamo noi stessi dal rancore e stiamo meglio.
- ♥ Perché chiedere scusa alle persone che ami e che hai ferito ti aiuta a tornare a sorridere e a ricominciare insieme.
- ♥ Per poter accogliere e amare l'altro e perché io possa salvare me stesso.
- ♥ Perché io sappia diffondere pace e amore.



Signore, insegnaci il valore del perdono che tu continui a donare a ciascuno di noi. Ricordaci che, come Pietro, siamo tutti dei perdonati, chiamati a perdonare.



Riconciliazione



Mi è capitato di provare la gioia di perdonare? Quando?

- ♥ Nel perdonare più che gioia ho trovato la pace. Perdonare per me è lasciare alle spalle rancore e tristezza.
- ♥ Ho rivisto il sorriso e ho sentito che l'altro aveva bisogno del mio amore, nonostante mi avesse ferito.
- ♥ Ho avuto un torto, ma ho capito che l'amore va oltre ogni tipo di offesa.



Signore, facci desiderare la cura delle relazioni, perché non possiamo vivere soli. Aiutaci a riannodare i legami che si sono rotti, a rammendare quelli che sono in crisi, ad avere pazienza con gli altri, che sono uomini e donne limitati come noi.



Mi è capitata la gioia di essere perdonato? Quando?

- ♥ Sì, ed è stato un momento importante, perché ho capito l'amore di Dio.
- ♥ Quando, nonostante il mio comportamento sbagliato, ha prevalso nell'altro, che avevo ferito, la voglia di amare.
- ♥ Quando le persone alle quali voglio più bene mi perdonano, mi stringono a sé e i battiti dei nostri cuori sono all'unisono.



Signore, non solo tu ci perdoni sempre, ma ci doni amici veri che ci mostrano la bellezza del loro perdono, anche quando riconosciamo di non meritarlo. Sono i testimoni del tuo volto e ci dicono che tu non ti stanchi mai di avere fiducia in noi. Grazie, Signore!

Domenica 8 maggio 2022: Prime Comunioni

RESTA CON NOI, SIGNORE!

La gioiosa testimonianza di due genitori.



L'INCONTRO CON GESÙ

Quale giorno più bello potevano scegliere per un momento così importante? L'incontro dei nostri figli con Gesù proprio nel giorno in cui si celebra la mamma: la mamma Celeste e con lei tutte le mamme. Una data che ricorderemo per sempre; che i nostri figli, ricorderanno per sempre. Un cammino di fede, cominciato da noi genitori con il Battesimo dei nostri figli e che ora loro, già grandi e coscienti, percorreranno con gioia.

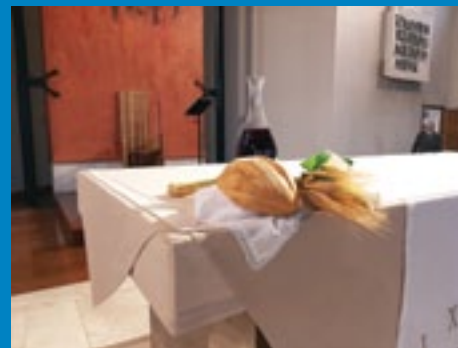
Alle 10,30 le campane della chiesa di Celadina iniziano a suonare a festa e l'emozione comincia a crescere: 25 bambini entrano nella nostra chiesa, tutta addobbata per l'occasione e sono disposti sulle sedie, a semicerchio intorno all'Altare, come se abbracciassero questa tavola dell'Eucaristia di fronte a quel Cristo in croce, che con le sue braccia aperte abbraccia i nostri bambini e la comunità intera.

L'emozione più grande (iniziata già dal giorno prima, durante le prove) è vedere le mamme e i papà seduti, ognuno dietro i propri figli, a tu per tu con il loro pensiero. L'emozione dei bambini è palpabile: silenziosi, composti, attenti alle parole di don Davide e incuriositi da una sedia vuota messa in mezzo a loro. La celebrazione è molto coinvolgente. Ognuno dei presenti, di sicuro, torna indietro nel tempo, al ricordo della propria Prima Comunione. Il nostro cuore batte sempre più forte, fino a quando non arriva il momento più bello, più toccante: finalmente l'attesa è finita e il pane e il vino sono diventati il Corpo e il Sangue di Cristo, consapevoli che il Sacrificio di Cristo non è altro che un grande gesto d'amore.

Uno dopo l'altro, emozionati nelle loro vestine bianche, i bambini hanno ricevuto il sacramento della Eucaristia. Quanta commozione e quanto orgoglio si sono visti negli occhi dei nostri figli! E quanta emozione per tutti noi nello scorgere le lacrime scendere da quegli occhi innocenti: lacrime di ansia che è diventata gioia! Tutta la cerimonia è stata un susseguirsi di momenti indimenticabili: i bambini seduti a terra, tutti intorno al nostro caro don Davide, che come un padre amorevole, parla con loro e arriva al cuore di tutti con parole bellissime.

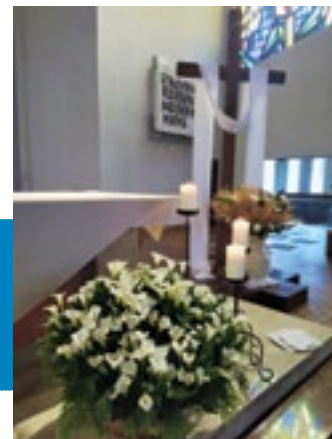


**«FATE QUESTO
IN MEMORIA
DI ME»**



**«Prendete, e mangiatene tutti:
questo è il mio Corpo
offerto in sacrificio per voi.**

**Prendete, e bevetene tutti:
questo è il calice del mio Sangue
per la nuova ed eterna alleanza,
versato per voi e per tutti
in remissione dei peccati»**



LA SEDIA VUOTA

E il mistero della sedia vuota in mezzo a loro? Perché quella sedia vuota?

È per Socrates, il nostro fratello di una terra lontana, che alcuni anni fa è stato adottato “a distanza” da tutti i ragazzi della catechesi: in questo giorno bellissimo lo abbiamo avuto vicino, spiritualmente.

La cerimonia liturgica si è conclusa, ma l'emozione è ancora viva nei nostri figli e in ognuno di noi. Tutti i bambini hanno voluto ringraziare don Davide, don Ernesto, i catechisti, i genitori e i tanti parenti, venuti anche da molto lontano per assistere commossi a questa bellissima giornata, con un bel canto, pieno di gioia: con esso hanno offerto a Dio le loro “mani” e a Lui hanno chiesto: **“Resta qui con noi, Signore... sei dentro di noi, guidaci sempre”**.

*Valentina e Salvatore,
genitori di Emma Maria*



Domenica 15 maggio 2022: Cresime

SIATE FUOCO, SALE E LIEVITO

Per accompagnare i figli al sacramento della Cresima, alcuni genitori hanno scritto una lettera. Riportarle tutte per esteso non è possibile, ma crediamo che, anche se parziali, offrano spunti di riflessione davvero preziosi.

A cura dei catechisti

Amore mio,

stai per ricevere il sacramento della Cresima e avrà così inizio il tuo cammino nel mondo dei grandi.

Un figlio non è un oggetto di nostra proprietà, ma un dono di Dio.

Noi abbiamo scelto di vivere illuminati dalla luce di Cristo Risorto: da oggi tu potrai scegliere se seguire questa strada e preghiamo affinché lo Spirito Santo ti aiuti sempre a fare le scelte giuste, anche se difficili.

Ricorda che una persona non vale per i soldi, le cose, i vestiti, un lavoro di prestigio, il numero di followers che ha, ma il suo valore è dato dalla grandezza del suo cuore, dalla sua generosità, dall'amore verso il prossimo, dal non restare indifferente alla cattiveria e alla miseria dell'essere umano e dal valutare una persona non come appare, ma per il tesoro che si trova sotto la superficie.

Dio è forza e nessuno di noi viene abbandonato nella tristezza e nello sconforto. Lui dona le energie per affrontare la vita con le sue difficoltà, per superare il dolore che lacera, per guarire le ferite che sanguinano.

Ti elargisca però anche la forza per gioire dei doni ricevuti, per cantare e ballare di felicità.



Caro figlio, cari ragazzi tutti,

oggi ha tutta l'aria di essere una di quelle giornate che cambiano la nostra vita senza che ce ne rendiamo conto.

Avvertite già da qualche tempo un brivido che vi allontana dall'essere bambini e che vi spinge con curiosità là fuori. Questo cambiamento che state vivendo passa anche attraverso la giornata di oggi e cosa c'è di meglio che ricevere doni quando si inizia un viaggio? I doni di oggi hanno nomi strani e difficili anche per noi grandi, ma quello che importa, come per ogni regalo, è accoglierli.

Il nostro augurio da genitori è che possiate accogliere lo Spirito nel vostro cuore e lo lasciate agire. Cristo stesso prenderà forma nella vostra vita e, attraverso di voi, sarà Lui a pregare, a perdonare, a infondere speranza e consolazione, a servire i fratelli, a farsi vicino ai bisognosi e agli ultimi, a creare comunione, a seminare pace.

Il nostro augurio da genitori è che possiate essere fuoco, che possiate essere sale, che possiate essere lievito.

Noi, che dovremmo essere il vostro esempio, vi chiediamo di testimoniare la bellezza unica di sentirsi amati da Dio.

Carissimo figlio,

speriamo di cuore che questo per te non sia un traguardo, ma un punto di partenza. Confidiamo nello Spirito Santo affinché ti aiuti a crescere nella correttezza, nel rispetto degli altri e nella pienezza di Spirito, perché tu possa capire e cogliere i segni della presenza di Dio in tutto ciò che ti circonda, nelle cose più semplici e vere.

La fede ti dà forza quando hai bisogno ed è il tuo rifugio quando pensi di essere solo.

Il sigillo dello Spirito Santo resti sempre con te e il Signore possa essere la tua forza e il tuo rifugio per sempre.

Caro figlio,

oggi lo Spirito Santo scenderà su di te: ti darà la forza di vivere secondo gli insegnamenti di Gesù e ti consiglierà nelle scelte quotidiane.

Con il sacramento della Cresima quindi ti impegni ad agire come un cristiano adulto. È anche un giorno di festa per la comunità, perché si arricchisce di un componente che manifesta la volontà di condividere, di esserci. Se nella vita il tuo cuore accoglierà sempre l'amore e la Parola di nostro Signore, non avrai mai nulla da temere.



Signore, ti ringraziamo per il dono della Chiesa, la comunità degli amici, che nel tuo nome si vogliono bene, ascoltano i tuoi insegnamenti e nell'Eucaristia sono in comunione con te e con i fratelli del mondo. Facci pietre vive della tua Chiesa e rendici sale della terra e luce del mondo.

Caro figlio,

gli ultimi mesi sono stati molto particolari per te e per tutti noi; ci sono stati dei momenti in cui abbiamo pensato che la vita, così come l'avevamo vissuta fino ad allora, sempre in salute, fosse finita.

In un periodo del genere, è stato bello sentire il calore e l'affetto di tanti amici, vicini e lontani; in tanti hanno pregato per noi e anche questo l'abbiamo sentito, anche questo ci ha dato tanta forza e tanta speranza.

In momenti come questi si può capire una volta in più l'importanza di tutti i doni dello Spirito:

- **consiglio:** per capire come poter affrontare le difficoltà;
- **fortezza:** per non arrendersi;
- **intelletto:** per comprendere a fondo le situazioni;
- **pietà:** il prendersi cura di chi ha bisogno, mettendolo al centro della nostra vita;
- **sapienza:** sapere che Dio comunque è sempre con noi e ci ama, non ci abbandona;
- **conoscenza:** capire che non si può arrivare al cuore delle cose e delle persone senza l'amore per Dio e per gli altri;
- **timore di Dio:** Dio non può che essere al centro della vita di un uomo, perché solo in lui si possono trovare pace, pienezza e serenità.

Vorremmo che tu fossi consapevole che i doni dello Spirito, che stai per ricevere, ti accompagneranno per tutta la vita, faranno parte di te, se li accoglierai con cuore aperto e sincero, e ti aiuteranno concretamente nel tuo cammino.

Se affiderai la tua vita a Dio e ti farai guidare da lui, troverai sempre la strada e la luce nelle tenebre. Se affiderai la tua vita al Signore, sarà un'avventura meravigliosa, piena di amore.

Cara figlia,

oggi festeggiamo la tua Cresima, una tappa importante nella tua vita.

Ci auguriamo che la fede e l'esempio che in questi anni abbiamo cercato di darti ti siano d'aiuto nel compiere le scelte giuste, anche se impegnative.

“Che la forza sia con te”, piccola guerriera, e non dimenticare che non sarai mai sola.

Signore, continua a ricordarci che la vita ci richiede di essere sempre allenati alla lotta. Dacci la forza per combattere, perché siamo continuamente chiamati a scegliere tra il bene e il male, a rinunciare a Satana, come abbiamo proclamato nel Credo e a desiderare tanto la compagnia di Dio da diventare sempre più somiglianti a Gesù, come è successo a tanti santi e a tante sante.

Caro figlio,

oggi davanti all'assemblea e al Signore, dirai il tuo primo Sì da solo. La prima volta lo abbiamo fatto noi per te.

Oggi, con il rito della Cresima, il Signore ti chiede, anzi chiede a tutti noi, di seguire il suo esempio di vita: vivere la nostra vita nella pienezza della gioia e dell'amore.

Caro figlio, 

a pochi mesi dalla tua nascita ti abbiamo affidato a Gesù, attraverso il sacramento del Battesimo. Oggi sei tu che scegli di ricevere il sacramento della Cresima, sei tu che scegli di accogli i doni dello Spirito Santo, sei tu che scegli di affidarti di nuovo a Gesù. Vogliamo augurarti, che tu possa fare fruttare i doni che Gesù ti ha dato quando sei nato e che continua a darti ogni giorno. Hai tanti talenti, usali per stare bene con gli altri, come ci ha insegnato Gesù.

Signore, il "Sì" più importante della storia è stato il "Sì" di Maria all'annuncio dell'angelo Gabriele. Fa' che questi ragazzi siano attenti alla chiamata che tu hai per ciascuno di loro e che ciascuno sappia rispondere il suo "Sì, ECCOMI! SI COMPIA IN ME LA TUA VOLONTÀ" al progetto che tu dall'eternità hai pensato per loro.

Lo Spirito ci dona il coraggio per accettare il rischio di andare controcorrente, per avere la forza di mettersi dalla parte del più debole.

Cresimandi

Cara dolce figlia, 

il giorno del tuo Battesimo ti abbiamo tenuto in braccio e, con intorno tutte le persone a noi più care, ti abbiamo accompagnato verso il tuo primo incontro con Gesù. Tu eri piccola piccola e il nostro amore ti ha dato la forza e il sostegno necessari per questo importante incontro. Poi sei cresciuta in questa comunità preziosa, con l'aiuto di tante persone oltre a noi. Nel giorno della tua Cresima, nel giorno in cui entri a far parte della tua comunità cristiana come protagonista attiva della fede, noi siamo sempre qua, amandoti incondizionatamente!

Signore, insegnaci ad amare noi stessi, insegnaci a scoprire i nostri talenti e a non tenerli nascosti. Fa' che diventiamo una grande orchestra in cui ciascuno abbia il proprio ruolo e lo svolga con abilità. Allora l'insieme delle nostre originalità, guidato dal migliore dei maestri, potrà finalmente suonare la sinfonia della vita, mentre si eleverà l'inno della pace e della fraternità.

Caro figlio, cari ragazzi tutti, 

il dono che avete confermato oggi, giorno della vostra Cresima, custoditelo come la cosa più cara: vi permetterà di fare del bene, crescere bene e aiutare gli altri.

Noi genitori pregheremo affinché tutte le domande che la vita vi porrà possano essere vissute da voi come una grande occasione di incontro con Lui. Tenete i vostri splendidi occhi bene aperti, pronti a "percepire" i segni della presenza del Signore e vedrete con sorpresa che lo individuerete ovunque, anche nelle piccole cose.

I CRESIMATI RISPONDONO AI GENITORI E ALLA COMUNITÀ



Noi ragazzi vi ringraziamo riconoscenti, perché abbiamo capito che il dono dello Spirito non è un atto istantaneo, che ha inizio e si completa nel momento in cui si riceve il sacramento della Cresima, ma nasce da tutte le persone che stanno intorno a noi e che invocano su di noi lo Spirito Santo. Questo dono è il frutto del grande lavoro della Chiesa, che è formata da tante persone che ci hanno aiutato e continuano ad aiutarci a crescere, ci educano-guidano-amano: i genitori, don Davide, don Ernesto, i catechisti, l'intera comunità cristiana di Celadina. Da parte nostra, noi ci impegniamo a fare del nostro meglio in famiglia, nella scuola, tra gli amici, a volere bene a tutti e a far conoscere il nostro amico Gesù.



Prof. Roberto Filippetti

IN CAMMINO CON UN CATECHISTA SPECIALE



GIOTTO

Padova, 2 giugno 2022: Cappella degli Scrovegni

Per festeggiare la chiusura dell'anno catechistico, la nostra parrocchia ha proposto a tutta la Comunità una giornata a Padova, per ammirare uno dei lavori più importanti di Giotto: la Cappella degli Scrovegni. Questa proposta è stata l'occasione per vedere da vicino le opere del grande artista che, con il prezioso aiuto dei catechisti, hanno introdotto i ragazzi alla conoscenza di Gesù.

La giornata è stata resa speciale dalla presenza di Roberto Filippetti, professore di Lettere nelle scuole superiori e di Iconologia e Iconografia Cristiana presso l'Università Europea di Roma, nonché autore di libri, tra cui *"Il vangelo secondo Giotto"*, volume che i catechisti hanno usato durante la catechesi.

L'incontro con il prof. Filippetti è avvenuto nell'Abbazia di Santa Giustina, luogo in cui riposa il corpo di san Luca evangelista, medico di professione, storico rigoroso, pittore e poeta: suoi molti cantici che scandiscono le ore della preghiera.

Da qui abbiamo camminato all'interno del meraviglioso Prato della Valle per dirigerci alla Basilica del Santo, dove si trova la tomba di Antonio da Padova, dottore e taumaturgo, che, grazie all'incontro con san Francesco che gli apparve in visione, poté insegnare e dare le ragioni della fede.

Conclusa queste splendida visita, per il pranzo siamo stati accolti dalla Cooperativa Cà Edimar, un "villaggio di famiglie", che sostiene famiglie che vivono in difficoltà il proprio compito educativo e accoglie e aiuta



Cappella degli Scrovegni

giovani appartenenti a nuclei familiari fragili.

Questo luogo è stato poi la cornice ideale per conoscere Giotto, che con il suo cielo stellato fa *"risuonare il cuore in su, dal basso verso l'alto"*. Ci siamo radunati in un piccolo auditorium, dove il prof. Filippetti ci ha proiettato le immagini degli affreschi della Cappella, mettendo bene in risalto dettagli molto importanti, che non avremmo mai potuto notare dal vivo per la distanza. Si è messo nelle vesti di Giotto per spiegare ai ragazzi una storia sacra, così ben rappresentata nella Cappella degli Scrovegni: con i suoi splendidi affreschi, Giotto ci ha raccontato per immagini la vita di Maria e di Gesù, fino alla sua morte e risurrezione.

Interessante anche la sequenza che raffigura i Vizi e le Virtù, le due strade che decidono del destino eterno dell'uomo, rappresentato dal Giudizio Universale.

Conclusa la lezione, ci siamo diretti alla Cappella per gustare finalmente dal vivo ciò a cui il professore ci ha preparato. In quel luogo si è reso

evidente ciò che Filippetti ci ha detto all'inizio della sua spiegazione e ci ha fatto fare l'esperienza della *"Kat-echesi"*, parola che significa *"risuonare dall'alto verso il basso"*: la Parola è scesa (kata) da Giotto a noi, *"riecheggiando"* nel nostro cuore, facendolo vibrare.

Poco è stato il tempo concesso per ammirare questa meraviglia, ma grande è la nostra gratitudine per don Davide, che ha reso possibile questa bella

giornata di convivenza, e per Roberto Filippetti, che non è stato per noi una semplice guida, ma un testimone affidabile di come l'incontro con Cristo renda la vita più lieta e gustosa, anche dentro alle grandi prove che la vita ci riserva.

Donata Minola



Il gruppo vive l'esperienza della "kat-echesi": la Parola risuona dall'alto verso il basso



— GIOIA PIENA ALLA TUA PRESENZA —

I partecipanti

Quest'anno i partecipanti al CRE sono 182, di cui:

- 😊 Bambini e ragazzi (elementari e medie): 109
- 😊 Animatori (superiori): 65
- 😊 Coordinatori: 8
- 👁️ Tutti, ma proprio TUTTI, sotto l'occhio attento e premuroso di don Davide! 👁️

il tema

I sintomi d'amore cominciano con il batticuore, che può essere l'inizio di un meraviglioso incontro: quello con se stessi, prima, e quello con Dio, poi.

Il tema del CRE 2022 sono le "EMOZIONI"; esiste un filo rosso che si lega al tema dell'anno scorso, vissuto intorno all'esperienza del gioco: gioco e emozioni si uniscono, dando vita a un batticuore.

Gli obiettivi educativi

- ★ Riconoscere le emozioni, conoscere se stessi.
- ★ Provare delle emozioni e sentire quelle degli altri, superare il giudizio.
- ★ Esercitarsi nel dare un nome alle proprie emozioni, sperimentarsi nel comunicarle.
- ★ Scoprire il valore dell'altro, nella sua originalità storica, imparare a relazionarsi, imparare ad amare come Dio, imparare a fare comunità.
- ★ Aprirsi, grazie alle competenze relazionali, al mondo, alla comunità e all'amore per gli altri.

LE EMOZIONI OLTRE LA MEMORIA

Gli anziani nelle Case di Riposo: un ricco scrigno di ricordi, di storie spesso tenere e commoventi, di saggezza, ma anche di sofferenza e rassegnazione. Per me accompagnare queste persone "è un dono prezioso, quasi sacro".

Paola Baggi



Meno di un anno fa ho iniziato a lavorare presso una RSA del nostro territorio: una nuova sfida che ho accolto con curiosità e forte motivazione.

Il mondo della terza età mi ha sempre affascinato e i vari incontri con queste realtà, che ho potuto attuare nella mia esperienza professionale di educatrice, mi hanno sempre attratto e fatto pensare che un giorno avrei lavorato in questo ambito.

Sono arrivata carica di entusiasmo, ma anche con tanti timori, come succede spesso davanti a un cambiamento importante.

Quando ho varcato la soglia della RSA, mi sono subito sentita accolta da sguardi, saluti, "gomitate" (quelle che ormai abbiamo imparato a darci al posto delle strette di mano), sorrisi... Le mie paure sono svanite, lasciando posto a una voglia di mettermi in gioco, di conoscere, di fare.

Ho imparato a conoscere tutti gli ospiti, giorno per giorno: una varietà di persone molto differenti tra loro per abilità cognitive, relazionali e comunicative, con storie diverse, ricche di aneddoti in alcuni casi, altre volte rivelate da

lacrime o espressioni visive che valgono più di tante parole.

Non sempre è facile: vivere la sofferenza quotidianamente, percepire il rischio di abbandono (soprattutto a causa del Covid che, in queste realtà, è ancora molto presente e influenza tantissimo per via delle restrizioni), imbattersi in difficoltà comunicative, sentirsi impotente di fronte ad alcune situazioni.

Ma è anche bellissimo passare del tempo con queste persone, con le loro storie, le loro parole, la loro saggezza. Ci mettiamo tutti in gioco attraverso svariate attività: musica, arte, orto, tombola, lettura... Mi sento privilegiata per poterli accompagnare nella fase finale della loro vita. È un dono prezioso, quasi sacro, che non voglio sprecare.

E allora mi metto ogni giorno in ascolto e quello che sento sono soprattutto emozioni. Sì, emozioni, perché se la memoria spesso se ne va, i ricordi si fanno confusi e si accavallano nella mente e nelle parole, le emozioni rimangono, magari non chiare, spesso difficili da riconoscere, ma belle, intense e travolgenti. Bisogna davvero sapersi mettere in ascolto e... allora arrivano.

Tutto ciò non è semplice, ma è sorprendente. Ed è questa la chiave per stare vicino agli anziani, per lavorare e comunicare con loro in modo efficace, qualsiasi sia il loro grado di autonomia, di demenza o di malattia e a prescindere dalle loro abilità cognitive e comunicative.

Vorrei spiegarmi meglio con qualche aneddoto.

Un giorno cercavo di far capire a una signora che, se le ripetiamo spesso di stare seduta e di non allontanarsi, non è per limitare la sua libertà, ma perché ci preoccupiamo che non si faccia male; lei mi ha interrotto, mi ha preso il viso fra le mani, mi ha guardata dritta negli occhi e mi ha detto: "Lo so che lo fai perché mi vuoi bene". Ogni giorno devo comunque ripeterle di non allontanarsi da sola, perché non se lo ricorda, ma adesso so che sa perché glielo dico.

Pochi giorni dopo il mio arrivo in struttura, accompagnavo una signora alla visita con il figlio che mi ha chiamato erroneamente "infermiera". La signora non ricordava il mio nome e nemmeno il mio titolo (educatrice), ma ha detto al figlio: "No, lei non è un'infermiera, è quella che ci fa divertire!".

Spesso sbagliano il mio nome, confondendolo con quello della mia collega, ma emotivamente mi riconoscono, mi cercano, si affidano a me e io ho la responsabilità di accogliere queste loro emozioni, di averne cura senza mai sminuirle.

Gli anziani vivono, spesso in silenzio, le loro emozioni: saperle ascoltare è un dono d'amore che arricchisce anche noi.



NEL MATRIMONIO GESÙ È SEMPRE CON NOI

Quando un uomo e una donna diventano uno nel matrimonio, non appaiono più come creature terrestri, ma sono l'immagine stessa di Dio. Così uniti, con la concordia, l'amore e la pace, sono padroni di tutte le bellezze del mondo. (San Giovanni Crisostomo)

Antonella Orsi



Anniversari di Matrimonio

22 maggio 2022

Domenica 22 maggio, quindici coppie hanno celebrato il loro anniversario di matrimonio.

Queste trenta persone sono state legate, in questo giorno, dalla testimonianza dell'amore di Dio.

Un amore che li ha uniti, diversi anni fa, che li ha portati a promettere di compiere un percorso di vita e di fede ricordandosi di mettere al centro l'essenziale in cui cercare anche, e soprattutto, il bene dell'altro.

Il Signore ci ha messo accanto una persona e ha trasformato questo amore in viaggio, un viaggio verso il futuro, ma in cui i ricordi del passato e la tenerezza dei primi momenti sono amore che si manifesta agli occhi degli altri.

Le fedeli in oro, come ha ricordato don Davide, sono in questo metallo perché è incorruttibile, come le parole del Vangelo che ci coinvolgono e ci devono donare la forza di operare secondo di esse.

Le domeniche dopo Pasqua, in cui in parrocchia celebriamo in successione

tutti i sacramenti, sono i segni della Misericordia di Cristo e anche gli anniversari dei matrimoni, rinnovati con la comunità, danno testimonianza che questa Misericordia è presente.

Papa Francesco, nella **“Lettera agli Sposi”**, libretto che il nostro Parroco ha regalato alle coppie, scrive:

“La vocazione al matrimonio è una chiamata a condurre una barca instabile - ma sicura per la realtà del sacramento - in un mare talvolta agitato... Gesù è presente su questa barca. Egli si preoccupa per voi, rimane con voi in ogni momento, nel dondolio della barca agitata dalle acque.”

Se queste coppie erano presenti in questo giorno è perché hanno sentito e riconosciuto questa presenza come motore trainante del loro matrimonio.

E continueranno ad affidarsi con fiducia a Dio che li unì e accompagna per tanti anni.



Noi ti lodiamo, Padre Santo, per la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore. A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo.



Martines Aurora Maria Concetta
nata il 08/05/2020
battezzata il 24 aprile 2022



Guerrieri Giorgio e Stella
nati il 15/06/2020
battezzati il 24 aprile 2022



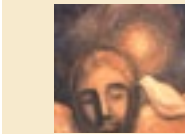
Santa Cruz Diego nato il 01/03/2012
Santa Cruz Esmeralda nata il 04/12/2014
battezzati il 24 aprile 2022



Huanca Ardaja Naila nata il 07/03/2020
Huanca Ardaja Aaron nato il 03/06/2018
battezzati il 24 aprile 2022



Nava Sofia
nata il 19/10/2021
battezzata il 22 maggio 2022



Per compiere la tua volontà e acquistarti un popolo santo, egli stese le braccia sulla croce, morendo distrusse la morte e proclamò la risurrezione.



De Bartolo Luigi
di anni 92
4 aprile 2022



Minoia Giacomo
di anni 87
10 aprile 2022



Mantecca don Giorgio
di anni 63
11 aprile 2022



Ascenzi Roberto
di anni 84
23 aprile 2022



Longhi Ernesto
di anni 75
25 aprile 2022



De Caro Rocco
di anni 83
30 aprile 2022



Zonca Innocenti Antonietta
di anni 83
30 aprile 2022



Fiorendi Mario
di anni 89
12 maggio 2022



Botta Donatella
di anni 62
28 maggio 2022



Falchetti Magri Colomba
anni 78
2 giugno 2022



Aricci Favara Marisa
anni 84
4 giugno 2022

CRONACA DI UNA MATTINATA INDIMENTICABILE

15 maggio 2022: il giorno tanto atteso dall'Istituto Palazzolo e dalla Diocesi di Bergamo è arrivato: don Luigi Maria Palazzolo, sacerdote diocesano e fondatore delle Suore delle Poverelle, è stato dichiarato santo.



Dalla contemplazione di Gesù "ignudo sulla croce", nasce in don Luigi il desiderio di dedicare tutto se stesso ai fratelli "crocifissi" incontrati sulla sua strada, in uno stile di semplicità, umiltà e gioia.

Sono le 6.30: suore, collaboratori e volontari nei vari servizi dove operano le Poverelle sono nei pressi delle mura vaticane, con la speranza di poter varcare il prima possibile le transenne sotto il colonnato del Bernini, ma sono subito bloccati da una grande folla che evidentemente vuole raggiungere la stessa meta: sono i pellegrini giunti per festeggiare la canonizzazione degli altri nuovi Santi.



Le nostre "Suore delle Poverelle": sr. Anna, sr. Mariateresa e sr. Mina

Alle 7.00 le suore delle Poverelle hanno già raggiunto le prime undici file del settore destro della piazza, dove spiccano i vari colori delle bandierine delle suore non italiane. I Superiori dell'Istituto, infatti, hanno offerto la possibilità a Sorelle africane e sud americane di partecipare a questo evento eccezionale. La loro presenza si nota subito per l'entusiasmo e la gioiosa vivacità che esprimono con canti e gestualità che "contagiano" anche le bergamasche, per natura più contenute.

Verso le ore 9.30 un lungo applauso attira l'attenzione: Papa Francesco sta arrivando vicino all'altare. Il Santo Padre appare molto stanco e sofferente: cammina a piccoli passi, appoggiandosi al suo cameriere personale.

Alle ore 10.00 inizia la solenne celebrazione con il rito di canonizzazione.

Quando il cardinal Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, presenta brevemente le singole biografie dei dieci candidati e chiede al Santo Padre che siano iscritti nell'Albo dei Santi, il gruppo dei devoti di ogni Beato esplode in un grande applauso che risuona in tutta la piazza. Battiti di mani e grida di gioia si ripetono a conclusione della risposta di Papa Francesco: "Ad onore della S.S. Trinità, per l'esaltazione della fede cattolica e l'incremento della vita cristiana [...] dichiariamo e definiamo Santi i Beati... e li iscriviamo nell'Albo dei Santi."

Suor Mariateresa Morlini

La cerimonia che segue è pure commovente: dieci persone salgono in processione la gradinata con l'incenso da deporre davanti alle reliquie dei nuovi Santi. A rappresentare la Congregazione e tutto l'Istituto Palazzolo è la Madre Generale, sr. Marilina Monzani. Il rito della canonizzazione termina e la celebrazione della S. Messa continua con il canto del Gloria.

L'atmosfera spirituale che si respira durante tutta la celebrazione è di forte intensità. Si prova un profondo senso di comunione e di universalità.

Guardando per l'ultima volta gli stendardi appesi sulla facciata della Basilica, che rappresentano i nuovi Santi, viene spontanea una preghiera di ringraziamento al Signore per aver suscitato nella Chiesa tanti carismi, tra i quali quello di S. Luigi M. Palazzolo.

Egli continuerà a intercedere e a proteggere il suo Istituto e gli "ultimi", i suoi prediletti.



ASSOCIAZIONI E PARROCCHIA SI INTRECCIANO



Nasce il progetto: «INSIEME. Nuovi sguardi nell'intrecciare convivenze»

Francesca Bianchi

Nel mese di aprile la **Fondazione Istituti Educativi di Bergamo** ha approvato il finanziamento di un progetto presentato dall'ente capofila **Associazione "Turbomamme"**, con **Associazione Arcobaleno**, **Associazione GAC** e **Parrocchia San Pio X**.

Non è un progetto corposo, ma punta tutto sull'intersezione tra i soggetti promotori: favorire azioni sostenute dalle diverse realtà del territorio, intrecciando collaborazioni e imparando insieme a scambiare sguardi su un territorio che mostra tutte le sue complessità.

Celadina non è solo un quartiere connotato da multietnicità, ma anche contrassegnato da complessità sociali: qualità delle abitazioni talvolta critiche, reddito medio-basso rispetto alla media cittadina e, soprattutto, estrema variabilità di credenze, di pensiero, di abitudini, di capacità di prendere parola, di capacità di ascoltare.

La pandemia ha inoltre accentuato processi già in corso: difficoltà a reclutare cittadini attivi/volontari intorno alle realtà già esistenti, così come difficoltà ad attivare processi partecipativi negli adulti (capita di incrociare proposte della città realizzate nel quartiere, con scarsissima se non nulla partecipazione).

Viste le caratteristiche di Celadina, abbiamo pensato di costruire **proposte molto varie**, che possano attivare pubblici eterogenei, dove *nel fare, ci si apre al prendere parola, al raccontarsi, al conoscersi*.

Vogliamo attivare iniziative rivolte a fasce d'età eterogenee, a tutte le famiglie del quartiere in tutte le loro configurazioni intergenerazionali: nonni, genitori, bambini, ragazzi.

Questo il **quadro del progetto**, dove le diverse associazioni e la Parrocchia si intrecciano in un agire comune:

★ **Laboratorio di narrazione e apprendimento lingua italiana**, rivolto alle famiglie (soprattutto mamme con bambini, specialmente se arrivate di recente nel quartiere).

Da settembre, incontri settimanali con mamme e bambini migranti attraverso l'utilizzo di immagini, materiale audio-video e attività ludiche. Nodale sarà la possibilità di affiancamento di altre donne migranti, già coinvolte nell'attività dell'Associazione "L'Arcobaleno"

Azione presidiata dalla Associazione "L'Arcobaleno"

★ **Laboratori al CRE della Parrocchia "Io e l'altro, i giochi del mondo"**.

Ogni giovedì mattina in **Oratorio**, facendosi aiutare dal libro illustrato "Piccolo blu piccolo giallo".

Azione presidiata dalla Associazione "L'Arcobaleno".



★ **Laboratorio di Ciclomeccanica**, presso lo spazio “Al Civico 7”, tenuto nei quattro sabati pomeriggio di maggio. Lo svolgimento degli incontri è stato possibile grazie al prezioso supporto dell'**Associazione FIAB Pedalopolis**, i cui volontari hanno messo a disposizione dei partecipanti la loro passione e la loro esperienza di ciclofficine popolari. I primi tre incontri si sono svolti presso lo spazio condiviso "Al Civico 7": si sono trattati alcuni temi a livello teorico (ruote e pneumatici, freni e trasmissione), ma il cuore dell'iniziativa era mettere le mani sulla propria bicicletta, imparare facendo e aiutandosi a vicenda. L'ultimo incontro si è svolto sulla piazza Bonfanti, nel centro del quartiere, dove è stata allestita una vera e propria ciclofficina: chiunque avesse avuto bisogno di un aiuto, poteva passare di lì e trovare supporto, attrezzatura e consigli per rimettere in sesto la propria bicicletta.

Azione presidiata dalla Associazione "Turbomamme".

★ **Laboratorio di ballo liscio**, presso lo spazio “Al civico 7”, realizzato nei mesi di marzo, aprile, maggio e chi lo sa, magari a settembre, si ripartirà. Ha visto la partecipazione di persone di diversa età, fino a 90 anni !!!, uniti dalla musica e dall'allegria.

Azione presidiata dalla Associazione "Turbomamme".

★ **Spettacolo teatrale: a tema la "mobilità dolce"** (a partire da settembre), rivolto alle famiglie, adatto a tutte le età, e **Laboratorio di narrazione** con l'aiuto della **Compagnia Teatrale "Luna e Gnac"**.

Azione presidiata dalla Associazione "Turbomamme".

★ **Gita a Prato del Lago** con bambini e ragazzi, durante il CRE, e una **passeggiata fuori porta a Montisola**, dopo l'estate, rivolta alle famiglie. Il camminare insieme, lo scoprire ambienti nuovi potranno aiutare le persone ad incontrarsi e conoscersi.

Azione presidiata dalla Associazione "GAC" (Gruppo Alpinistico Celadina)

★ **Settimana al mare**, per adolescenti: terminato il CRE, si parte! Tra gli esiti della pandemia, iniziamo a toccare con mano la sofferenza nella fascia giovanile, la scarsa propensione ad uscire di casa o, all'opposto, la necessità di riconoscersi e farsi riconoscere in linguaggi e gesti aggressivi. Sebbene richieda tempo e fatica, diventa centrale rivivere occasioni di convivenza rispettose, serene, interessanti tra gruppi di coetanei.

Azione presidiata dalla Parrocchia San Pio X Celadina.

Questo è il **panorama del progetto**: non suggerisce azioni eccezionali, ma proposte tutte orientate a promuovere incontri, scambi, relazioni tra i cittadini di Celadina. Aiutarsi tra Associazioni e Parrocchia, perché le forze del volontariato stanno assottigliandosi, e darsi una mano è una strada piacevole per poter sostenere le iniziative nel nostro quartiere.

PARROCO DON DAVIDE GALBIATI

tel. 035.297360 int.1

dondavidegalbiati@gmail.com

DON ERNESTO BELLONI

cell. 339.7443366

bellonivittorioernesto@gmail.com

SAGRISTA BIAGIO CAMARDA

cell. 339.3288835

biagio3047@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE

c/o la Casa Parrocchiale

Via Pizzo Redorta, 6 - Bergamo

- **Lun - Mart - Gio - Ven**
ore 16 - 18
- **Mercoledì** ore 16.30 - 19.30

Telef. 035 297360 - *int. 5*

E-mail: *celadina@diocesibg.it*

ORARIO MESSE

- **FERIALI**

- Da Lunedì a Venerdì: ore 8 - 10
- Sabato: ore 9

- **PRE-FESTIVA E FESTIVA**

- **Sabato:** ore 18.30
- **Domenica e Giorni Festivi:** ore 8 - 10.30 - 18.30

AVVISO:

***Variazione orario messe feriali nel periodo
18 luglio - 10 settembre 2022***

- Da Lunedì a Venerdì: unica messa alle ore 9
- Sabato: sospesa la messa delle ore 9

Dal 12 settembre 2022: ritorno all'orario normale

COMUNITÀ CRISTIANA di Celadina

Periodico di cultura e informazioni

Diffusione tramite distribuzione

Reg. al Tribunale di Bergamo n. 5/07 del 30/01/2007

DIRETTORE RESPONSABILE: Carmelo Epis

EDIZIONE, AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE:

Parrocchia S.Pio X - Via Pizzo Redorta 6 - 24125 Bergamo

STAMPA:

Novecento Grafico srl - Via Pizzo Redorta 12/a - 24125 Bergamo